

SCUOLA. Dalle elementari alle superiori docenti in fermento contro il Ddl del governo Renzi

Sindacati anti-riforma Ora a rischio gli scrutini

Gli insegnanti pronti al blocco che va proclamato entro il mese
«Sta montando una protesta anarchica senza colore politico»

Anna Madron

La protesta viaggia su Facebook e WhatsApp. È anche lì che il mondo della scuola sta covando il suo dissenso nei confronti della riforma. Flash mob, raccolte firme, lettere, petizioni e per finire blocco degli scrutini di fine anno che potrebbe essere proclamato entro il 31 maggio e che potrebbe trovare terreno fertile anche per via dei costi, dal momento che la trattenuta in busta paga si limiterebbe alle ore di convocazione e non all'intera giornata: sono queste le iniziative che corrono da un cellulare all'altro a una settimana di distanza dallo sciopero unitario e a 48 ore dalla presa di distanza del ministro Maria Elena Boschi dalle organizzazioni sindacali, di cui la scuola, questo il succo delle dichiarazioni, può anche fare a meno. **RISCHIO CAOS.** Renata Veronese, segretaria della **Gilda** di Vi-

cenza, spiega che la polemica sta montando in tutti gli istituti, dalle elementari alle superiori, e che il rischio è che l'anno finisca all'insegna del caos. «Non possiamo stare a guardare che il disegno di legge proceda senza modifiche sostanziali - dice Veronese - qualcosa bisogna mettere in atto e il blocco degli scrutini è una delle mobilitazioni alle quali aderiremo se da parte del governo non ci saranno aperture. Siamo preoccupati, non condividiamo molti punti del ddl, dai super poteri ai dirigenti che non garantiscono trasparenza al 5 per mille agli istituti, che creerà enormi disparità tra scuole, alle deleghe al governo che modificano lo stato giuridico degli insegnanti per legge e non per contratto». «Alla ministra Boschi ricordo che l'articolo 39 della Costituzione dichiara la libertà delle associazioni sindacali e che queste rappresentano i lavoratori. A scendere in piazza il 5

maggio insieme ai sindacati c'erano docenti, genitori, studenti, personale Ata, lavoratori che questa "buona scuola" non la vogliono», interviene Enrico Bianchi, segretario provinciale Uil scuola, sottolineando che le critiche stanno crescendo anche tra le famiglie. Franco Pilla, segretario provinciale Cgil scuola, punta il dito sulla mancanza di dialogo con il governo. «La scuola è un pezzo importante del Paese, come si fa a non tenere conto delle posizioni di chi ci lavora? C'era bisogno di un confronto serio, non di un questionario on line che non consentiva di esprimere osservazioni. La situazione è fuori controllo, nascono le forme più disparate di protesta che partono da gruppi ristretti e si allargano. Quanto agli scrutini, facilmente saranno uno degli obiettivi delle proteste in corso».

PROTESTA ANARCHICA. «Le elezioni regionali saranno una cartina di tornasole per que-

sto governo - dichiara il segretario Snals, Dorian Zordan - di certo è che ci troviamo di fronte a una protesta anarchica, che scavalca i sindacati e non ha colore politico. L'atteggiamento arrogante del governo che tira dritto senza tenere conto del dissenso rischia di innescare reazioni estreme e pericolose. Che interesse c'è nel fomentare l'esasperazione?». Critica anche la Cisl con Tina Cupani che ironizza sulle parole del ministro Boschi. «Non si rende conto - dice - che non è per i sindacati che le piazze si sono riempite, ma per la preoccupazione per una scuola che non tutela più i diritti dei lavoratori».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'arroganza
del governo
può suscitare
reazioni estreme
e pericolose**

DORIANO ZORDAN
SEGRETARIO SNALS

Il ministro nel mirino

LA DICHIARAZIONE

«Non è accettabile lasciare le cose come sono. La scuola solo in mano ai sindacati funziona? Io credo di no». Con queste parole pronunciate domenica Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme, si è attirata le ire dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Elena Boschi



